

Lorenzin-Raggi, duello sul no all'Ema

Tensione sindaco-Calenda per i fondi

IL RETROSCENA

ROMA Per iniziare un battuta su questo tavolo che «deve durare nel tempo - ha spiegato con il sorriso il ministro Carlo Calenda - anche quando io sarò cacciato fuori a calci nel sedere, Zingaretti sarà stato sconfitto e la sindaca potrà andare avanti con i nostri successori». Il clima sul finale è cambiato. Virginia Raggi uscendo dal Mise ha sottolineato: «Ci sono punti che bisogna approfondire meglio sulla questione dei fondi». Ecco, il nodo è stato questo. La grillina ha chiesto che venissero stralciati dai progetti gli 82 milioni di euro stanziati dal Ministero dei trasporti e dalla Regione (e si incontrerà con il ministro Graziano Delrio). Stessa richiesta anche per gli interventi di housing sociale che Raggi ha rivendicato essere già partiti con Cassa Depositi e Prestiti: «Devono rimanere fuori dal tavolo». Calenda, senza evitare strappi, ha comunque tenuto a specificare alla «cara Virginia» che «questo tavolo è nato per destinare risorse per Roma, ma anche per gestire il discreto casino tra le varie istituzioni». I due anche su «dove» posizionare le startup si sono divisi: il ministro propone la stazione Termini, la sindaca quella Tirburtina. In mezzo, il governa-

tore Nicola Zingaretti che ha incassato il via libera a 100 milioni per le imprese. A margine la soddisfazione delle associazioni. Unindustria, con Filippo Tortoriello, plaude ai tre nuovi hub (sport, vita e aerospazio) ma chiede «di più» sul ciclo dei rifiuti. Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acer, ha ottenuto il sì per portare Roma al Mipim di Cannes.

A margine del tavolo, tensione tra il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin e la sindaca sulla mancata candidatura di Roma a ospitare l'agenzia del farmaco (Ema), poi persa da Milano al sorteggio. «Fu un grandissimo errore perché Roma poteva veramente avere delle chances». Ovviamente, ha spiegato Lorenzin, «per farlo ci voleva una totale sinergia tra Comune, Regione e Stato». Raggi, che appena eletta nel luglio 2016 derubricò la questione come «non prioritaria», dopo l'attacco ha cambiato versione: «Noi eravamo a favore della candidatura di Roma. Evidentemente il ministro ha preferito Milano con gli esiti che purtroppo sono a tutti noti». Replica di Lorenzin: «Parafrasando Forrest Gump, smemorata è chi la smemorata fa. Raggi non mi ha mai fatto una telefonata, sono contenta che abbia cambiato idea». Ma ormai non serve più.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

